Anno 54 - Numero 36

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Anno L. 24 — Semestrale L. 1..50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 7
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

MERCOLEDÌ 19 Marzo 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

LA CONFERENZA PER LA PACE

Le condizioni da imporre alla Germania

Il regime del Canale di Kiel

PARIGI, 17. — I giornali dicono che il Consiglio Supremo esaminerà nel pomeriggio se non sia preferibile di regolare con un unico atto diplomatico gli statuti militari politici e territoriali della Germania. Il documento comprenderebbe anche il patto della Lega delle nazioni. Se questa opinione prevalesse, il Consiglio dei Dieci, dopo aver stabilite le condizioni militari, che assicurino il disarmo del nemico, dedicherebbe le prossime sedute a fissare le future frontiere della Germania ed appena finito tale lavoro i plenipotenziari tedeschi sarebbero convocati a Versailles per firmare i preliminari di pace.

PARIGI, 17. — Secondo il «Temps» la Commissione per i porti avrebbe terminato lo studio del regime sotto cui converrebbe porre Kiel e sarebbe giunta alla seguente conclusione: Il canale di Kiel resterebbe proprietà della Germania, le opere militari di qualunque genere sarebbero smantellate e il canale rimarrebbe aperto alla navigazione militare e commerciale di tutti i paesi. A tale condizione la Germania rimarrebbe libera di chiudere il canale in caso di guerra.

PARIGI, 18. — I giornali confermano che Leygues ha combattuto le conclusioni della Commissione per il Canale di Kiel la quale proponeva di mantenere la sovranità della Germania su questo canale dietro garanzie e ulteriori riserve. Leygues ha dichiarato che un tale regime autorizzerebbe la Germania a conservare le fortificazioni del canale, a sviluppare e a chiudere o ad aprire il canale stesso in modo di fare del Baltico un mare chiuso, del quale essa terrebbe la chiave. Il ministro ha chiesto che il Canale fosse aperto in tutti i tempi alle navi da guerra e commerciali di tutte le nazioni, senza che alcune di esse avessero un trattamento di favore.

Il presidente Wilson ha proposto di istituire un regime analogo a quello del Canale di Panama.

Il Comitato supremo di guerra

per le clausole mil., nav. ed aeree

PARIGI, 17. — Il Comitato Supremo di guerra si è riunito oggi dalle ore 15 alle 19.30.

Le clausole militari, navali ed aeree preparate dal comitato interalleato di redazione sono state esaminate nel loro insieme ed adottate.

Al fine della seduta sono state scambiate spiegazioni sulla situazione in Polonia segnalata dalla commissione interalleata a Varsavia. La prossima riunione avrà luogo mercoledì alle ore 15.

La commissione per la legislazione

internazionale del lavoro

PARIGI, 18. — (Ufficiale) — La commissione per la legislazione internazionale del lavoro, sotto la presidenza di Gompers, ha esaminato le difficoltà che presenta l'applicazione delle convenzioni del lavoro da parte di alcuni stati a costituzione federale ed ha deciso di rimettere lo studio della questione alla sotto-commissione che dovrà presentare molto prossimamente il suo rapporto.

La commissione ha poi continuato l'esame, punto per punto, delle clausole da inserire nel trattato di pace.

+ ✱ +

La discussione per istituire

la conferenza perman. del lavoro

PARIGI, 18. — In seno alla commissione per la legislazione internazionale del lavoro non è stato possibile nemmeno oggi definire la questione dei poteri della istituenda Conferenza Permanente per le convenzioni del lavoro.

La delegazione americana ha proposto una soluzione diretta a conciliare le nostre proposte sulla rettifica delle future convenzioni con la costituzione degli Stati Uniti, dove il governo federale manca di qualsiasi potere in fatto di legislazione del lavoro. Ha proposta in oltre che le funzioni di controllo, l'applicazione delle sanzioni che il progetto inglese affida ad un organo speciale vengano invece attribuite allo stesso meccanismo diplomatico della Società delle nazioni.

Tali proposte sono state combattute specialmente la seconda dalla delegazione inglese e belga.

La delegazione italiaan ha dichiarato che avrebbe votato contro le proposte americane nelle quali ravvisa la riduzione dei poteri della istituenda Conferenza, mentre le organizzazioni operaie e patronali italiane di recente riunite presso il Consiglio del Lavoro di Roma hanno trovato i detti poteri già troppo ristretti ed insufficienti.

Essa ha domandato un ultimo tentativo d'accordo ad una sottocommissione che dovrà riferire entro domani.

Nella discussione della carta del lavoro la delegazione italiana ha sostenuto la estensione delle 8 ore agli impiegati di commercio.

Nella seduta odierna a firma Mayor des Prenches e Cabrini è stata presentata una relazione sui concordati stipulati in questi giorni fra le organizzazioni patronali e operaie per la giornata di otto ore nelle industrie italiane.

Le navi tedesche per ora affidate

alle varie potenze alleate

La divisione si farà col trattato

PARIGI, 17. — Secondo i giornali, se il tempo lo permette, l'aviatore Vedrines partirà domattina alle 7 da Villa Comblac per Roma. Vedrines spera di fare nella stessa giornata di domani il viaggio di andata e ritorno.

PARIGI, 17. — Una nota ufficiosa circa la utilizzazione delle navi mercantili tedesche dice che non si tratta ancora di ripartire queste navi fra gli alleati, ma di ripartire la responsabilità della loro gestione, in attesa delle disposizioni definitive che saranno prese alla stipulazione del trattato di pace. Il carattere provvisorio del mandato che avrà ciascun governo alleato, è dimostrato dalla bandiera interalleata inalberata che sarà issata in tutte le navi mercantili tedesche. (Stef.)

La commissione per l'aeronautica

PARIGI, 17. — Oggi la commissione interalleata per l'aeronautica ha tenuto la sua prima riunione presenti due delegati per ognuna delle cinque grandi potenze: Inghilterra, Italia, Giappone, Francia e Stati Uniti.

L'Italia era rappresentata dall'on. Chiesa e dal generale Morris, attuale direttore generale dell'aeronautica, assistiti dal maggiore del genio navale Guidoni e dall'ingegnere Sanda del segretariato. Sono stati esaminati e discussi importanti principii relativi alla navigazione aerea internazionale e alle condizioni militari e aeronautiche da imporsi agli Stati nemici. Lo studio dei progetti giuridici commerciali, tecnici e militari sono stati rimessi a tre sottocommissioni che cominceranno i loro lavori domani stesso.

La commissione per le responsabilità

PARIGI, 17. (Ufficiale) — La commissione per le responsabilità ha deciso che la redazione del rapporto generale della commissione venga affidato al comitato di redazione composto di Beloch (Impero Britannico), D'Amelio (Italia), e Rolin Sacuvemy (Belgio).

La commissione ha manifestato il desiderio che il rapporto sia pronto alla fine della settimana per essere esaminato prima del suo invio ai delegati della conferenza.

Per gli affari czeco slovacchi

PARIGI, 17. — La Commissione per gli affari czeco-slovacchi, sotto la presidenza del marchese Salvago Raggi, ha continuato la redazione del rapporto.

✱

Le rivendicazioni italiane

nella stampa francese e inglese

PARIGI, 18. — Sotto il titolo: «Solidarietè latine» la «Libre Parole» pubblica un articolo in cui constata che i francesi possono considerare imparzialmente le rivendicazioni italiane in Europa, poichè esse non sono in alcun modo in opposizione con le rivendicazioni francesi. Le rivendicazioni italiane, dice il giornale, sono fondate su due ordini di considerazioni: il vecchio principio delle nazionalità ringiovanito dai punti di Wilson il punto strategico per la rivendicazione e per la difesa. Non abbiamo atteso questa guerra del resto per dimostrare le necessità imperiose, i doveri e i benefici della solidarietà latina, dobbiamo dare a questa solidarietà in ogni occasione forza, vita potenza e durata.

LONDRA, 18 — Il «Daily Telegraph» pubblica un lungo articolo di un suo corrispondente sulla questione di Fiume nel quale espone la vera situazione attuale della città e conclude dicendo:

«Data la popolazione, la storia ed il carattere del commercio di Fiume è evidentissimo che la questione sia risolta con il diritto di auto-decisione che appartiene agli abitanti italiani di Fiume.

Quattro svizzeri a Parigi

per la Lega delle Nazioni

BERNA, 17. — Il consigliere federale Calonder, il consigliere nazionale Alfredo Frek e il prof. Husberg sono partiti oggi per Parigi, per discutere alcune questioni relative al progetto della Società delle Nazioni. A Parigi si riunirà ad essi il prof. Pappard.

✱

Il gruppo socialista non insisterà

sulla riforma elettorale

ROMA, 17 — Si dice che il gruppo parlamentare socialista nella sua maggioranza è ormai disposto a non insistere sulla riforma elettorale per farsene una piattaforma per le elezioni. Questa tesi verrà sostenuta al prossimo convegno di Milano dal Gruppo certo in opposizione alla tesi della direzione del partito che, insieme ad alcuni elementi battaglieri della Confederazione Generale del lavoro, è favorevole ad una immediata ed energica battaglia.

Il carattere italiano di Fiume

nelle inoppugnabili statistiche ufficiali

FIUME, 17. — I croati non osano più contestare il carattere italiano di Fiume, poichè durante gli ultimi mesi, inglesi, americani e svizzeri ebbero occasione di constatare con un sopraluogo l'italianità di Fiume. L'ultimo espediente dei croati consiste nell'affermare che Fiume abbia una maggioranza di circa 2000 croati, se alla popolazione di Fiume viene aggiunta quella del sobborgo di Sussak. Il tentativo dei croati è assurdo, perchè essi vorrebbero fosse considerato come un sobborgo ciò che in realtà forma il vasto comune di Sussak-Tersatto con oltre tredicimila abitanti. Il comune di Sussak-Tersatto raggiunge dal limite orientale di Fiume fino all'imboccatura del golfo di Buccari un'estensione di ben 12 chilometri in linea d'aria. E' assurdo che Fiume città con meno di 50 mila abitanti, compresi i sottocomuni di Lasse, Posala e Brenova e dell'estensione di 4 chilometri e mezzo, abbia un sobborgo di così vaste proporzioni. Il sobborgo di Sussak è in realtà uno dei 5 comuni censuari formanti lo stesso comune politico di Sussak-Tersatto.

Secondo una pubblicazione dell'ufficio statistica ungherese (Vol. 42 e 61) risulta che Fiume aveva nel 1910 fra la popolazione civile 24.107 italiani ed 14.681 croati, serbi e sloveni. Se si aggiungono 3771 croati e serbi che abitano Sussak risulta a favore degli italiani una maggioranza di oltre 5550. E' da notarsi che non si tenne conto di parecchie centinaia di italiani abitanti a Sussak e che il lavoro di spoglio e di assunzione del censimento di Fiume fu fatto a Budapest dalle autorità ungheresi senza alcun controllo. Fu compreso pure l'elemento fluttuante, quasi esclusivamente non italiano.

Se si considerano invece i risultati del censimento dello scorso dicembre i croati, i serbi e gli sloveni di Fiume e di Sussak arrivano appena a 14.798, mentre gli italiani di Fiume da soli raggiungono i 28.911. Le schede dell'ultimo censimento furono regolarmente firmate da tutta la popolazione compresi i croati, i serbi e gli sloveni.

I giornalisti americani

reduci dalla visita ai paesi liberati e redenti

TRIESTE, 16. — L'altro ieri sono rientrati a Parigi i giornalisti americani reduci dalla loro visita ai campi di battaglia del Piave e dell'Isonzo, e dall'Istria e dalla Dalmazia. Nel loro rapido giro hanno potuto vedere quali sono le condizioni reali dei nostri paesi e più di una volta hanno manifestato la loro simpatia per la causa nostra.

La Lega navale a Sebenico

Scambio di telegrammi col Ministro della Marina

ROMA, 17. — In questi giorni si è costituita una sezione della Lega Navale Italiana a Sebenico. Il presidente ing. Andrea Redes dava notizia al ministro della Marina col seguente telegramam:

« Al glorioso capo della marina italiana che preparò, condusse e realizzò l'agognata vittoria, da questa sponda, che attende ancora il compimento dei suoi innegabili destini, la sezione della Lega Navale costituita invia reverente saluto. — Ing. **Andrea Rades** ».

Il vice-ammiraglio del Bono così rispondeva:

« Ing. Andrea Rades, presidente sezione Lega Navale Italiana - Sebenico. — Le parole nobilissime da Lei rivoltemi, trovano nell'animo mio una èco profonda. Ricambio di gran cuore il cortese saluto a lei ed ai soci tutti di cotesta sezione della Lega Navale Italiana. — Ministro della Marina: **Del Bono** ».

Il viaggio dei parlamentari

rinviato in causa della "maretta"

ROMA, 18. — Il comitato centrale dell'Associazione Pro-Dalmazia italiana comunica che il viaggio dei parlamentari in Dalmazia è stato rimandato a causa delle persistenti mareggiate dell'Adriatico.

✱

I tedeschi si opporranno con le armi

alle deliberazioni dell'Intesa per la Polonia?

ZURIGO, 17. — Un dispaccio dell'Agenzia Czeco-Slovacca da Praga dice che il giornale «Lidove Novine», di Brunn, reca che i tedeschi fanno preparativi militari al confine prussiano-slesiano. I presidii della frontiera furono rinforzati, la cavalleria e l'artiglieria sono pronte, si costruiscono trincee e reticolati, si fortificano località. A Landek sembra che i tedeschi si apprestino ad opporsi con le armi contro le disposizioni dell'Intesa circa lo sgombero dei territori slavi.

La riapertura della Dieta bavarese

dopo l'uccisione di Kurt Eisner

ZURIGO, 17. — iS ha da Monaco:

La Dieta bavarese ha ripreso oggi le sue sedute, interrotte per l'uccisione di Kurt Eisner e per l'attentato contro Auer Sono state prese grandi misure di sicurezza intorno all'edificio. Le tribune per il pubblico sono state chiuse; quella dei giornalisti era gremita. I deputati sono intervenuti numerosi. Il presidente anziano ha commemorato le vittime degli attentati.

Britz Schmitt, sinora presidente dell'assemblea nazionale provvisoria, è stato eletto presidente della Dieta ed Hoffmann, sinora ministro per l'istruzione, è stato eletto primo ministro. Tutti e due sono socialisti. I rappresentanti dei vari partiti hanno dichiarato di aderire alla legge provvisoria costituzionale emanata da Kurt Eisner e stata votata in prima e seconda lettura.

+ ✱ +

La polemica intorno

al nuovo partito popolare

ROMA, 17. — Persona che vive nelle alte sfere del movimento cattolico e ricopre anche importante ufficio nell'Unione Popolare fra i Cattolici d'Italia, ha espresso il giudizio che la polemica sviluppatasi in questi giorni sulla stampa intorno alla questione romana, riesce non troppo gradita ai dirigenti il nuovo partito popolare. E' vero che essi possono fare la distinzione che il partito popolare è di cattolici e non cattolico, ma la Santa Sede, a mezzo dell'«Osservatore Romano» ha, coerentemente a sè stessa ed alle tradizioni della chiesa — ricordato come la questione romana non è seppellita; che essa sola è l'arbitra della soluzione (e non i singoli cattolici) e che i cattolici italiani, in caso di conflitto tra l'Italia ed il Papa, sarebbero certamente con quest'ultimo. Questa dichiarazione può avere importanza a seconda di come venisse impostata la discussione sulla soluzione del conflitto tra Vaticano e Italia.

ROMA, 17. — Apprendiamo che don Luigi Sturzo, segretario politico del Partito Popolare Italiano, prima di partire per Trento, ove lo chiamavano urgenti riunioni dei Comuni italiani, ha avuto lunghi colloqui col cardinale segretario di Stato e col cardinale vicario di Roma.

Naturalmente non si conoscono i motivi di questi colloqui, ma è facile cosa dubitare che si sia parlato del nuovo partito popolare cattolico anche nei confronti della polemica in questi giorni sviluppatasi sui diritti della Santa Sede e la questione romana.

Verso la fase risolutiva

della "crisi della magistratura"

ROMA, 17. — La « crisi della magistratura » si avvia verso la fase risolutiva. Già è pronto il decreto per il miglioramento dei magistrati.

Sappiamo che l'on. Facta, d'accordo col Capo della Giustizia Militare, generale Tommasi, sta studiando il modo per far passare d'ufficio nella magistratura civile gli ufficiali di complemento della giustizia militare, ai quali verrebbero concessi notevoli miglioramenti.

✱

Risurrezioni pazzesche

ROMA, 18. — Un articolo della «Stampa di Torino, sull'entità delle perdite subite dall'Italia nella guerra e sulla minaccia di farne pesare la responsabilità su coloro che ruppero la neutralità, dà occasione all'«Idea Nazionale» di rilevare come i disfattisti del periodo di guerra non cedono le armi.

«Il giolittismo, cogli uomini autorizzati e più vicini al pensiero del loro Capo, continua la sua funesta opera di sabotamento della patria. Questo tragico primato di sangue, che dà alla conseguita vittoria un formidabile prestigio e pone l'Italia in condizioni di trattare la sua sorte avvenire con parità di diritto in confronto di tutte le Nazioni alleate, associate e concorrenti, non costituisce per la stampa disfattista se non un nuovo pretesto per riprendere la campagna iniziata nei giorni della neutralità e delittuosamente continuata durante la guerra contro i Governi che la guerra decisero e vollero. Il giolittismo che fa capo alla «Stampa» nega che il momento scelto per l'intervento fosse il più favorevole agli interessi d'Italia e che il sangue sparso abbia dato nella guerra tutti i frutti che non tanto sacrificio imponeva».

Il giornale nazionalista, dopo aver citato la testimonianza, proprio di oggi, del Ludendorff sul valore risolutivo che ebbe la entrata dell'Italia nel conflitto, scrive:

«Ma il giolittismo permeato di frassatismo, il più torbido veleno anti-nazionale da cui l'Italia abbia dovuto e debba difendersi, il quale non voleva l'intervento dell'Italia in nessun momento perchè sapeva di quale peso decisivo sarebbe stato a favore della Intesa e contro l'Austria e la Germania, insiste nel condannare le «inutili stragi».

Contro questo atteggiamento l'«Idea Nazionale» conclude insorgendo vivamente: Ma purtroppo l'articolo della «Stampa» non è che l'esponente di una situazione politica che si è andata delineando da certe basse manovre parlamentari, che di questi giorni si sono svolte qui a Roma. La presenza alla Camera dell'on. Giolitti, arrivato inatteso, ha rianimato molti spiriti depressi. I rapporti, poi, che con la presenza dell'on. Facta nel Ministero si sono stabiliti fra i giolittiani e l'on. Orlando, hanno fatto rinascere più d'una speranza. A tutto ciò va aggiunta una notevole freddezza fra il Capo del Governo e il «Fascio» per il fatto che l'on. Orlando ha creduto di poter trascurare questo battagliero raggruppamento, ritenendolo finito per l'uscita di due o tre elementi che ne furono, con molti dei rimasti, gli animatori. Tirate le somme, non deve meravigliare se molti deputati non hanno nascosto ad alcuno di essere stati in visita propiziatoria alla nota abitazione di via Cavour.

A Montecitorio si parla, senza destare sorpresa, di risurrezioni credute fino a ieri pazzesche. L'articolo della «Stampa» ne è un sintomo.

L'insoluto problema dei confini

militari ed economici

ROMA, 17. — E' vivamente criticato da alcuni accreditati circoli politici e militari il «Memorandum» presentato dalla Delegazione Italiana alla Conferenza della Pace.

Si osserva che l'Italia scese in campo con due scopi essenziali: completare l'unità nazionale e conquistare sicuri confini. Questo secondo postulato sembra troppo negletto nel «Memorandum», il quale si attarda nella dimostrazione dei caratteri etnici dei territori rivendicati, che d'altronde nessuno degli alleati pensa di contestarle. Appare perciò una dimostrazione piuttosto prolissa, se non superflua. Essa potrebbe tuttavia denotare uno stato d'animo esitante, non all'altezza dell'ardimento incomparabile dei nostri soldati che hanno dato alla patria una così meravigliosa vittoria.

La stampa di ogni parte d'Italia, forte dell'opinione dello stesso Comando Supremo, ha messo in rilievo più volte la insufficienza dei confini dell'irredentismo, dimostrando con poderose ragioni, anche d'indole tecnica, l'inanità della linea strategica che dovrebbe difendere l'Italia dalle aggressioni della Tedescheria.

Affinchè dunque sia assicurata la nostra difesa, che s'impernia tutta sul Brennero, si dovrà eliminare la minaccia che da Toblacco preme pericolosissima alle spalle del Brennero. E questo non si potrà ottenere che prolungando la linea di frontiera naturale lungo la dorsale alpina dei Sauri, la quale dal Picco dei Tre Signori corre ininterrotta sino al Passo di Katschberg, e per le Alpi di Carinzia raggiunge le Caravanche e le Giulie, includendo Villaco: linea di sicurissima difesa, sia che l'Austria tedesca si fonda nella cosidetta repubblica imperiale, sia che essa torni a far parte di uno stato confederale sul medio Danubio. E' questa la soluzione integrale del problema dei confini, auspicata da numerosissimi scienziati, generali, diplomatici, scrittori politici e militari, e che rientra nel quadro delle garanzie da imporre contro i periodici assalti del germanismo.

Gli ambienti competenti deplorano assai il contegno della Camera, la cui maggioranza si mostra più preoccupata di questioni elettorali, mentre non una voce si è levata finora a consigliare ed incoraggiare le autorità diplomatiche e militari che a Parigi difendono gli interessi e l'avvenire del popolo italiano. Oramai non è più questioni di un confine minimo, o di un confino definito, con troppa disinvoltura, militarmente favorevole, e che costituisce una soluzione incompleta e bizzarra nei riguardi così della difesa militare come della difesa economica. Per dimostrare l'errore, sono sorte vibrate critiche, che la stampa ha registrate, e che hanno suscitato vivi consensi negli stessi ambienti dello Stato Maggiore Generale. Ad ottenere dunque la soluzione integrale dei confini si reclama, ora che il tempo stringe, l'ausilio della stampa di ogni partito, affinchè i patrocinatori della causa italiana a Parigi si sentono fortemente sorretti dall'opinione pubblica. E tanto più questo ausilio è doveroso quanto più è evidente l'interesse degli alleati, specialmente la Francia, a stabilire salde barriere contro il teutonismo.

O l'Italia avrà a Nord il confine che le assegnano natura, scienza e diritto di vittoria, o la guerra sarà stata una follia sanguinosa e sperperatrice. La sola rivendicazione dei confini dello irredentismo, senza la soluzione integrale più volte indicata, si rivelerebbe presto un errore fatale. Ciò deve fare riflettere coloro che hanno assunto la terrificante responsabilità della guerra d'Italia. E sarà gran bene che nazionalisti e colonialisti, prima di correre colla fantasia verso plaghe lontane, si convincano che la base fondamentale, la chiave di volta dell'edificio politico e dell'avvenire del popolo italiano si trova solamente sulle Alpi. Qualunque problema italiano troverà la soluzione desiderata, solo quando totalmente ed infrangibilmente, sarà risolto il problema dei confini militari ed economici sulle Alpi. Se no, no!

(«Agenzia Nazionale della Stampa»).

Per le terre redente

Un articolo dell'on. Luigi Luzzatti

L'on. Luigi Luzzatti pubblicherà, nel prossimo numero della «Nuova Antologia» un articolo sul quale sono esaminate le condizioni delle terre che abbiamo redente e i doveri che verso di esse ha l'intera nazione.

Lo scritto dell' eminente uomo di Stato non contiene osservazioni che non traggano la ragion d'essere che dalla realtà delle cose.

Luigi Luzzatti ricorda che assieme a Paolo Boselli (i due deputati più anziani della Camera) voleva prendere la parola in Parlamento per raccomandare al Presidente del Consiglio, le sorti dei fratelli redenti. Ma ciò non permise l'interruzione dei lavori parlamentari.

I fratelli redenti — scrive il Luzzati — non hanno ancora i propri legittimi rappresentanti per esprimere speranze e sani, accorti desiderii, per dirci anche gli errori che sin dal principio del nuovo reggimento li hanno addolorati, e perciò mi affidarono l'incarico che accolsi con la riconoscenza dei vecchi, di parlar in nome loro.

Innanzi tutto il Luzzatti osserva che alcune istituzioni esistenti nel Trentino, a Trieste e nell'Istria meritano di essere mantenute.

Degna di rispetto e di imitazione è, per esempio, la felice colleganza delle società di mutuo soccorso con l'assicurazione obbligatoria delle malattie. Quando — dice il Luzzatti — dodici anni or sono, siffatte nobilissime istituzioni studiai ed ammirai a Trento, ho dovuto persuadermi che l'innesto dell'obbligo dell'assicurazione sul mutuo soccorso, spontaneamente fiorito, costituiva una nuova forma di progresso sociale, correggente le concezioni teutoniche, sempre troppo dure e statali colla flessibilità latina. E perchè non rispetteremmo l'ordinamento delle case popolari, che in quei luoghi prosperò mirabilmente e permise a Trieste di dar vita per la prima all'Ente pubblico delle case popolari, frammezzante tra le iniziative della cooperazione, non sempre idonee a tutti i ceti poveri e le responsabilità del Comune, spesso pericolose per le finanze? Quando introdussi quel tipo triestino nella legge italiana, dissi alla Camera che « la fedele di Roma, Trieste, mi mandò ».

Non sarebbe certamente equo nè provvido privare le città e le terre redente della esonerazione tributaria delle case popolari per oltre vent'anni, che la cooperazione e l'edilità provvida seppero ottenere in quei paesi!

Luigi Luzzatti esamina quindi il problema della scuola, osservando come nelle terre redente i fanciulli vennero solidamente educati ed istruiti da un corso completo di otto anni che cumula con la scuola primaria un principio di insegnamento secondario.

A sua volta la scuola media per la distribuzione dell'insegnamento e degli insegnanti, per la giusta severità degli esami di promozione, di maturità, opera opportune selezioni ed invia agli studi complementari superiori tecnici un notevole numero di alunni, sgombrando le Università dai «nullatenenti del sapere». Il ginnasio comunale di Trieste, con le sue otto classi, con lo spirito di cultura italiano che l'ha sempre ravvivato, merita uno studio profonda di tutti i cultori di un'alta pedagogia ed è dover nostro intanto di lasciarlo illeso.

La moneta e i trasporti

Ma due problemi i nostri fratelli redenti segnatamente mi pregavano di risolvere con sollecita equità: uno riguarda la moneta, l'altro, i trasporti ferroviari e marittimi. Le misure adottate finora nello sconvolto campo monetario, non hanno diminuita la profonda perturbazione degli affari che la crisi della valuta austriaca ha determinato negli animi di tutti i cittadini.

Non si può tener responsabile l'operaio che riceve il suo salario in corone e le cambia col vitto a prezzi acerbissimi asceso, o ne consegna una parte alla Cassa di Risparmio, di vederselo ridotto all'improvviso del 60 per cento, nè si può consentire ad un felice debitore che si deve liberare da una ipoteca iscritta sulla sua casa per 100.000 corone di mutuo di estinguerlo con 40.000 lire di carta italiana, a danno dell'Istituto che lo ha aiutato! Avverta il Governo che ognuno degli Stati nei quali l'Austria-Ungheria si sta frangendo, fa timbrare la moneta di carta, esiliando quella non timbrata o che reca i timbri di altri Governi; e vi è pericolo che rimanga un grosso residuo di miliardi di carta austro-ungarica non stampigliata, figliuoli abbandonati da tutti i padri, che non devono di soppiatto cercar ricovero nei paesi liberati. Si tratta, almeno, di trentasette miliardi e mezzo di corone, quasi senza riserva metallica (tre miliardi e 300 milioni, minima, nè forse tutta esistente). Quindi è indispensabile non solo chiudere la via, come s'è fatto, per i biglietti timbrati, ma specialmente chiuderla ai non timbrati.

In questi giorni si tenne una conferenza in Austria sullo stampigliamento delle banconote, da banchieri, da economisti austriaci e magiari: opinarono che la liquidazione della valuta comune possa essere il compito di un tribunale arbitrale internazionale. A questi tribunale, se si istituirà, l'Italia presenterà anche la carta moneta austro-ungarica che avrà ritirato; ad ogni modo, la metterà nel conto del risarcimento dei danni. Alcuni errori si commisero sin da principio: uno riguarda la Cassa Veneta della quale si doveva chiudere immediatamente la consegna dei registri dei torchi e delle carte filogranate. Questa consegna impose la Francia alla Germania per le emissioni spurie dei piccoli biglietti fatte nei paesi invasi.

Così, oltre a proibire subito l'ingresso nei paesi redenti di nuova carta moneta austriaca, si sarebbe dovuto immediatamente ritirare la esistente con carta italiana, come si fece in Francia e in Belgio per la carta in marchi, che si cambiò colle cautele opportune, al prezzo di un franco e venticinque centesimi.

Il monopolio del caffè, in un porto come Trieste, il quale per le sue eccezionali preparazione a questo traffico tiene già il primato, farebbe la fortuna di Amburgo, che naturalmente già se ne allieta. Trieste deve maneggiare liberamente il caffè per sceglierne qualità diverse, per mescerle; il che è incompatibile col monopolio.

Il porto di Trieste assorbiva quasi completamente l'importazione dell'Austria-Ungheria, parte di quella della Sassonia, della Baviera, del Wurtemberg, del Banden, della Svizezra orientale e media, del Friuli italiano e persino di una parte dell'Alta Italia. Nell'esportazione, poi, l'influenza del porto di Trieste si estendeva a territori più lontani, giacchè anche la media Germania e, in taluni casi, persino altri paesi posti più in su, entravano nella sua sfera di azione.

Ora, quali saranno gli accordi che prenderà l'Italia con gli Stati, nei quali si spezza l'antica Monarchia, all'alto fine di continuare di svolgere sempre più la grandezza economica di Trieste a vantaggio nostro ed a vantaggio degli Stati che sorgeranno dietro a Trieste: accordi ferroviari, marittimi, doganali?

Nel trattato di pace, anzi nei preliminari di questo trattato (e i germi potevano imporsi nell'armistizio), abbiamo noi preparati e pronti tutti gli elementi di tali combinazioni?

Tenendo una parte della «Sudbahn» non potremmo sino agli anni nei quali la pace degli animi farà fruttare quella legale, di essere noi gli esercenti anche delle altre frazioni di questa linea vitale? e non di questa sola? Ricordiamoci che eguali provvedimenti, volontari o fozati, occorrono per la linea dei Tauri, da

Trieste e Fiume

Quali affidamenti ei ci permette di mandare alla fedele Trieste, a Fiume sitibonda d'italianità? Quali forze marittime sostituiranno nell' Adriatico triestino e fiumano quella del Lloyd austriaco? E' vero che una Banca italiana l'ha assorbito? per fonderlo con altre potenti Società di navigazione mediterranea, o per lasciare ad esso la sua autonomia adriatica? E come si coordineranno gli interessi in tutto l'Adriatico di Venezia, di Ancona, di Bari con quelli di Trieste, di Fiume, di Sara, di Valona, di Sebenico, di Spalato, dove tanto soffrono i patrioti italiani? Certo è che se si lasciasse sfuggire l'occasione del trattato di pace per regolare tutti questi vitali interessi; le difficoltà diverrebbero poi insormontabili. Ma per negoziati così nuovi, così arditi, occorre che le nostre rive dell'Adriatico si siano già affiatate, già intese; non c'è tempo da perdere e troppo se ne è perduto. E ciò che si dice per Trieste, si ripete per la mia Venezia, la quale sta preparando un gran porto per un traffico moltiplicato traverso i valichi antichi e recenti.

Ora ci si consenta il dubbio che questi problemi non si siano ancora esaminati con sufficiente attenzione. Il Governo dovrebbe accogliere il consiglio di affidarne la soluzione agli uomini pratici, segnatamente usciti dalle Camere di Commecio di Venezia, di Trieste, di Fiume, di Ancona, di Bari, di aZra, lasciando da parte noi teorici, ma anche i burocratici.

Noi teorici studiamo senza poter fare; le burocrazie, di consueto, fanno senza studiare. Bisogna affidarsi in queste materie a coloro che studiano per fare o fanno studiando. Attendiamo risposte chiare, sincere, che precedano atti forti, e siano conforto agli animi, eccitamento di attività nuove ai fratelli ricongiunti all' Italia. Si sappiano collegare nelle giuste distribuzioni degli interessi e nei giusti assegnamenti delle zone di competenza tutte le città marittime che ingemmano le due coste dell'Adriatico.

L'on. Luzzatti conchiude il suo notevolissimo scritto, l'unico sino ad oggi che esamini con autorità e competenza, i problemi delle terre redente, dicendo che intrecciando e coordinando la legittimità delle singole economie dei territori redenti con la economia nazionale, noi faremo sentire a tutti gli italiani che liberazione, redenzione significano l'incremento della grandezza politica associata all'incremento della prosperità nazionale.

*

Un'altra edizione della Carta Corografica

E' uscita una nuova edizione della carta corografica a colori in due fogli, scala 1.500.000, Istituto geografico De Agostini, Novara.

La prima edizione ora stata pubblicata al tempo della guerra per far ben conoscere il nostro confine naturale verso l'Austria, destinato a diventar confine politico se vogliamo esser sicuri contro future aggressioni. Però nell'edizione presente vi sono importanti perfezionamenti, che la rendono più adatta a far conoscere all'Italia vittoriosa il suo pieno diritto contro le pretese di gente che fino a ieri la combattè ed ora, sconfitta nel campo di battaglia, vuole per se i frutti della vittoria. Nelle Alpi Giulie il confine è tracciato pel valico di Nanporto, non solo, ma a sud di questo include Longatico (Loitsch), Circonio (Zirknitz) ed Olisa (Laas) e poi scende fino al Bistòrai, includendo la patriottica città di Fiume. La nomenclatura, sia della Venezia Giulia, sia dell'alto Adige, è totalmente italiana secondo il Prontuario della Società Geografica (Mem., Vol. XV) e non ibrida come in precedenti edizioni.

*

Il testo delle nuove tariffe

per la corrispondenza postale dal 1 maggio

Le lettere ordinarie e biglietti postali (per ogni porto di 20 gr.) per il distretto cent. 15, fuori distretto cent. 25.

Cartoline di Stato semplici: per il distretto cent. 10, fuori distretto centesimi 15.

Cartoline di Stato con risposta: per il distretto centesimi 20, fuori distretto centesimi 30.

Cartoline illustrate, cartoline della industria privata e cartoncini, di peso e dimensione non superiore alle cartoline di Stato, se contenenti comunicazioni epistolari, centesimi 10 per il distretto, centesimi 15 fuori distretto; se portanti la sola firma dello speditore, con la data: centesimi 5 per il distretto e fuori distretto; se contenenti frasi di augurio, ringraziamento, condoglianze, espresse al massimo in cinque parole: centesimi 5 per il distretto, centesimi 10 fuori distretto.

Stampe non periodiche in genere, spedite isolatamente di seconda mano (per ogni 50 grammi o frazione) cent. 5 per il distretto e fuori distretto.

Stampe non periodiche spedite dagli editori col metodo del conto corrente, con un minimo di 500 esemplari (per ogni 50 grammi o frazione) cent. 1 (Le cedole librarie spedite dagli editori col metodo del conto corrente dovranno quindi avere corso con la tariffa di 1 centesimo).

Libri ed opuscoli spediti direttamente con applicazione di francobolli da parte degli editori, e con le formalità da stabilirsi per regolamento, per ogni esemplare e per ogni porto di 50 gr. o frazione, centesimi 1).

(Per poter fruire nella spedizione dei libri ed opuscoli della tariffa ridotta, gli editori che non siano conosciuti come tali dagli uffici speditori, debbono giustificare la loro qualità mediante l'esibizione di un regolare certificato della Camera di Commercio. Tali invii debbono esser consegnati a mano agli uffici postali, i quali dopo averne controllata la regolare francatura, dovranno apporre sui medesimi il bollo T. S. per giustificare l'applicazione della tassa ridotta).

Per i vaglia-lettera rimane invariata la francatura di centesimi 5.

Espressi (oltre la tassa ordinaria di francatura) centesimi 50.

Ricevute di ritorno: per il distretto centesimi 15, fuori distretto centesimi 25.

Pieghi di stampe ingombranti di qualunque forma, quando uno dei lati superi 25 cent. (tranne se spediti dagli editori col metodo C. C.), oltre la tariffa ordinaria, cent. 10.

Diritto fisso di raccomandazione, per qualsiasi oggetto di corrispondenza, compreso la stampa di peso inferiore a 500 grammi, le fatture commerciali, i campioni, i biglietti di visita e di augurio e le cartoline illustrate: per il distretto cent. 15; fuori distretto centesimi 30.

Stampe periodiche:

a) Giornali quotidiani pubblicati nel Regno e spediti direttamente dagli editori, col metodo del conto corrente, inclusi quelli che non escono nei giorni festivi riconosciuti, e quelli che escono non meno di una volta al mese, od abbiano il carattere e lo scopo indicati nell'art. 71 del Regolamento 10 febbraio 1918, n. 120:

Fino a grammi 50 grammi 0.005; da oltre 50 fino a 60 grammi, 0.006; da oltre 60 fino a 75 grammi, 0,0085, da oltre 75 per ogni 25 grammi o frazione, 0.0025, invariabilmente pel distretto e fuori.

La predetta tariffa a) va in vigore col 1.o maggio p. v.; fino a tale epoca rimane inalterata l'attuale tariffa.

b) Periodici che escono non meno di una volta per semestre (riviste, bollettini, cataloghi) purchè spediti come sopra, per ogni 50 grammi, 0.01, invariabilmente pel distretto e fuori.

A complemento poi delle precedenti istruzioni si aggiunge che la tassa delle lettere semplici e cioè di un porto nel nuovo limite di 20 grammi dirette ai militari in servizio effettivo, rimane invariata in 10 centesimi se francate, e 20 centesimi se non francate.

Come pure rimane invariata, elevando il porto a 20 grammi la tassa di francatura stabilita dall'art. 4 della legge 9 luglio 1905, n. 374, nei riguardi delle lettere spedite dai Sindaci alle autorità designate dall'articolo 58 del Testo Unico delle leggi postali

*

Contro gli alti prezzi dei vini

ROMA, 17. — Persistono gli altissimi prezzi di vini, prezzi che perfino i produttori spassionati riconoscono esagerati e sproporzionati all'accresciuto costo della mano d'opera e delle varie materie prime di cui l'industria del vino ha bisogno.

Intanto negozianti e consumatori propugnano l'importazione dei vini spagnuoli che potrebbero esser ceduti nel mercato a prezzi fra le 50 e le 55 lire per ettolitro.

A sostegno dell'importazione, sta la scarsità della produzione dell'ultima annata ed il consumo attuale, specialmente da pasto, delle amministrazioni militari.

Secondo i propugnatori, l'importazione dovrebbe essere libera, e limitata a determinate quantità, siccome ha fatto la Francia, in modo da indurre i produttori a prezzi ragionevoli benchè sempre fortemente remunerativi. I vini spagnuoli sono già noti in Italia: ne furono importati 472 ettolitri nel 1915; 2364 nel 1916, 2070 nel 1917 e quasi altrettanti nel 1918. Ma contro l'importazione, che alcuni definiscono «un salto nel buio» stanno i produttori, naturalmente, ed anche i tecnici. Questi propongono che si portino intanto ai centri di consumo i vini siciliani, liberando i produttori dell'Isola delle gravi difficoltà nelle quali si dibattono appunto perchè la deficienza dei trasporti lasciò le cantine piene, e consigliano di rimandare l'importazione ad altro momento opportuno.

*

Il processo Cavallini

ROMA, 18. — (Processo Cavallini) Si riprende l'interrogatorio della teste Mauro Carolina.

A richiesta, essa dichiara che tanto lei quanto gli altri che erano in servizio di Jaghen, ebbero l'imposizione che in questi suoi colloqui agisse ai danni dell'Intesa. Nessuno ebbe mai la intenzione che si tramasse ai danni della Germania.

Si dà lettura della lettera di Cavallini che invitava Brunicardi a prospettare al Ministro delle Colonie il desiderio del Kedivè di avere dall'Italia un contingente di uomini per una spedizione in Egitto, promettendo aiuti per la Libia.

A domanda, la teste Mauro dice che la Rivet entrava di notte nello studio di Jaghen e raccoglieva i pezzi di carta che erano nel cestino, mentre essa sorvegliava perchè nessuno la potesse sorprendere. Aggiunge di aver veduto in casa di Jaghen una lettera proveniente dall'Italia, che la Rivet assicurava spedita dal D'Adda.

A richiesta, la teste dice di aver saputo che Jaghen fu arrestato a Costantinopoli dai Giovani turchi.

L'udienza è rinviata a domani.

*

L'ammiraglio argentino è sbarcato

SPEZIA, 18. — La nave brasiliana «Bahia» è giunta ieri sera a tarda ora. Stamane è entrata in arsenale.

Il comandante della divisione ammiraglio Pedrode e Contin farà oggi le visite ufficiali.

Una commissione di ufficiali partirà domani sera per Roma insieme ad alcuni ufficiali.

IL RIORDINAMENTO DEI TRIBUTI LOCALI

«L'ultima parte del disegno di legge dell'on. Meda sulla riforma tributaria si riferisce ai tributi locali. Diamo il testo anche degli articoli, che interessano tutti i comuni d'Italia; eccolo:».

Art. 167. — A decorrere dal 1.o gennaio .... sono abolite le tasse o imposte di famiglia e focatico, sul valore locativo o sui locali goduti, e di esercizio e rivendita.

Ferma restando la riscossione dei ruoli già pubblicati, i Comuni non potranno pubblicare altri ruoli per tali tasse o imposte, qualunque sia l'esercizio a cui si riferiscono, a meno che non trattisi di quote già accertate e non ancora inscritte in ruolo alla data di pubblicazione della presente legge.

Art. 168. — Tanto le Provincie come i Comuni hanno facoltà di sovrimporre centesimi addizionali all'imposta erariale normale gravante i redditi delle categorie A-2 e A-3, fino al limite ordinario di centesimi 50 per ogni lira di imposta erariale principale scritta nei ruoli principali e suppletivi pubblicati all'anno anteriore a quello cui si riferisce la sovrimposta, salvo il disposto dell'art. 341, primo comma, della legge comunale e provinciale (testo unico 4 febbraio 1915, n. 148).

Art. 169. — E' accordata ai Comuni la facoltà di sovrimporre centesimi addizionali all'imposta complementare, fino al limite ordinario di centesimi 20 per ogni lira della corrispondente imposta erariale principale, che andrà inscritta nei ruoli principali e suppletivi di competenza dell'anno cui si riferisce la sovrimposta.

Art. 170. — E' istituita a favore dei Comuni, un'imposta su le industrie, i commerci e le professioni. Essa deve applicarsi secondo le norme tecniche contenute in un regolamento tipo da approvarsi con decreto del ministro delle finanze.

Art. 171. — L'imposta di cui al precedente articolo si applica a chiunque eserciti un'industria, un commercio, un'arte, una professione od un ufficio da cui tragga un reddito superiore a lire 1200. Essa grava sul reddito e sulla parte di reddito che si produce nel Comune.

La ripartizione del reddito che si produce in due o più Comuni è fatta d'accordo tra i Comuni interessati e notificata al contribuente.

Nei casi di dissenso, decidono sulle controversie: la Commissione erariale provinciale delle imposte e la Commissione erariale centrale, a seconda che trattisi di redditi prodotti in Comuni della stessa Provincia o di Provincie diverse.

Le decisioni emesse dalla Commissione provinciale o da quella centrale, agli effetti del riparto, non sono suscettibili di ulteriore ricorso.

Art. 172. — L'imposta su le industrie, i commerci e le professioni è applicata sul reddito netto accertato agli effetti dell'imposta erariale normale, con aliquota che può giungere fino al limite ordinario del 2 per cento se trattisi di redditi di categoria A-1 accertati quali utili propri a Società per azioni o di redditi di categoria B, e dell'1.60 per cento, se trattisi di redditi della categoria C, fermo sempre, tra l'una e l'altra aliquota, il rapporto indicato.

L'applicazione dell'imposta viene fatta prendendo a base la media dei redditi pei quali il contribuente figura inscritto, agli effetti dell'imposta normale, per l'ultimo quadriennio o per quel minor periodo di tempo, a cui si riferisce la prima iscrizione.

Art. 173. — Quando trattasi di esercizi nuovi, pei quali non siasi ancora proceduto ad accertamento agli effetti dell'imposta normale, la determinazione del reddito la fa assoggettare all'imposta sulle industrie è fatta in via presuntiva; ma, ove manchi l'esplicito assenso del contribuente, la relazione iscrizione dell'imposta stessa ha soltanto valore provvisorio ed è soggetta a liquidazione di conguaglio, da effettuarsi, mediante supplemento o rimborso, allorchè sarà determinato il reddito agli effetti della imposta normale.

Tale iscrizione è da ritenersi definitiva allorquando trattasi di redditi che, per leggi speciali, sono esenti dall'imposta normale.

Art. 174. — L'obbligo dell'imposta pei nuovi contribuenti sorge col sorgere dell'industria, commercio, arte o professione.

Pei contribuenti già iscritti si procede a revisione quadriennale con la procedura tracciata nel regolamento tipo, ferme le norme di valutazione indicate agli articoli 172 e 173.

Art. 175. — E' accordato, a favore delle Provincie, il diritto di applicare un'addizionale all'imposta sulle industrie, i commerci e le professioni, fino al limite ordinario dell'uno o del 0.80 per cento sugli stessi redditi indicati all'art. 172.

Art. 176. — I Comuni potranno istituire una tassa di patente a carico di chi eserciti un'industria, un commercio, una professione o un ufficio, per il quale non possa essere, a termini dell'art. 171, assoggettato all'imposta di cui all'art. 170.

La tassa di patente è applicata per classi, secondo la tabella seguente:

	Esercenti industrie o commerci	Esercenti arti professioni od uffici
1.a Classe	L. 25	L. 20
2.a »	» 20	» 16
3.a »	» 15	» 12
4.a »	» 10	» 8
5.a »	» 5	» 4

Art. 177. — Per la risoluzione delle controversie relative all'applicazione dell'imposta sulle industrie e della tassa di patente si segue la procedura tracciata nel regolamento tipo di cui all'art. 170.

Art. 178. — Nei Comuni in cui esista o voglia istituirsi la sovrimposta sui redditi delle categorie A-2 e A-3, ovvero provvedersi alla istituzione della sovrimposta sulla complementare erariale e dell'imposta sulle industrie, è obbligatoria la coesistenza dei tre tributi, che vanno applicati conservando sempre il rapporto proporzionale nella rispettiva misura d'imposizione.

Si ha rapporto proporzionale tra le sovrimposte e l'imposta, di cui al precedente comma, quando ad ogni centesimo di sovrimposta sulla complementare corrispondono centesimi 2.5 di sovrimposta sui redditi della categoria A-2 e A-3 e cent. 10 e 8 rispettivamente nell'aliquota sui redditi delle categorie A-1 e B ovvero della categoria C sorretti ad imposta sulle industrie.

La norma contenuta nel presente articolo si applica anche nei riguardi delle provincie, relativamente alla sovrimposta sui redditi delle categorie A-2 e A-3 e alla addizionale provinciale dell'imposta sulle industrie, tenuto conto della rispettiva misura qual'è indicata agli articoli 168 e 175.

Art. 179. — Le Provincie e i Comuni possono essere autorizzati, nei casi e con l'osservanza delle norme indicate nella legge comunale e provinciale, ad eccedere il limite ordinario di sovrimposta fissato dall'articolo 168, fino ad un secondo limite insuperabile, rappresentato da altri centesimi 25 sui redditi della categoria A-2 e centesimi 50 sui redditi della categoria A-3 a favore di ciascuno degli Enti predetti, premessa, sempre, per i Comuni, l'applicazione della tassa sulle vetture e domestici, di quella sul bestiame e della tassa di patente.

Uguale facoltà è data ai Comuni per eccedere il limite della sovrimposta sulla complementare fino ad un secondo limite di altri centesimi 10 per ogni lira d'imposta erariale.

E' data pure facoltà ai Comuni e alle Provincie di eccedere fino al limite massimo del 50 per cento, le rispettive aliquote dell'imposta sulle industrie.

Art. 180. — Nessuna delle eccedenze di cui al precedente articolo può essere autorizzata indipendentemente dalle altre, e se, nella misura dell'aggravio, non è mantenuto sempre pei diversi tributi nell'articolo stesso contemplati, il rapporto proporzionale indicato all'articolo 176, salva la maggiore eccedenza nei centesimi addizionali sui terreni in confronto di quelli sui fabbricati, in modo che per ogni centesimo di eccedenza per i fabbricati vi stenò centesimi due di eccedenza per i terreni.

Art. 181. — Per l'osservanza delle norme contenute nei tre articoli precedenti si applicano le disposizioni di cui agli articoli 309, ultimo comma, 310, 312 e 341 della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, testo unico, con le stesse garanzie fissate dall'art. 190 per l'assunzione dei mutui.

CRONACA PROVINCIALE

DA MANZANO

Lavori agricoli — Ci scrivono, 17:

Il bel tempo in questi giorni ha favorito l'intensa lavorazione dei campi ed è veramente ammirevole veder risorgere tanta attività nei lavori di aratura in questo Comune. Giustamente le popolazioni sentono una viva riconoscenza per il generale Magliulo, comandante la 23.a Divisione bersaglieri, il quale, validamente coadiuvato con interessamento devoto dal suo capo di S. M. T. Colonnello Pratolongo, prodigano ogni cura per il risorgere della vita civile.

In questi giorni 240 pariglie, 500 uomini circa, 50 carrette sono state messe a disposizione del Comune e tutti hanno trovato utilissimo impiego. Vogliamo augurarci che l'indirizzo sapiente del generale Magliulo continui ancora per un po' e così i vincitori della grande guerra avranno meritato anche la riconoscenza di queste popolazioni, che dalla terra traggono il loro benessere, la loro vita. Reprimendo al comandante la 23. divisione bersaglieri i più sentiti ringraziamenti, siamo sincuri d'interpretare i sentimenti di tutto il Comune.

Dobbiamo poi esprimere la nostra gratitudine all'infaticabile e simpatico capitano Varvaro, comandante il presidio, per la sua preziosa collaborazione.

Trattenimento. — Nella sala del Circolo Giovanile, ridotta a vero teatro, si svolse la sera del 15 corrente un simpatico trattenimento organizzato dall'autorità militare.

Intervenne scelto e numeroso pubblico borghese ed una eletta schiera di ufficiali di ogni grado.

Il programma fu eseguito con ogni cura e venne meritatamente applaudito.

Bellissima la commedia: «So tuto» del Silvestri, recitata con garbo dai dilettanti, che rivelarono doti artistiche.

Al sig. capitano Lemme, che ha diretto il trattenimento ed agli altri ufficiali che lo coadiuvarono, giungano sincere congratulazioni.

DA TOLMEZZO

Il posto di ristoro per i rimpatriati. — Ci scrivono, 16:

Ieri sera, senza pompe, senza inviti, così alla buona, venne anche a Tolmezzo inaugurato un posto di soccorso per i nostri profughi, reduci dal forzato esilio.

A questa benefica istituzione, che addimostra quanto possono la mente ed il cuore uniti, diedero tutto il loro appoggio questo ottimo sotto-prefetto cav. avv. Costa, coadiuvato dagli instancabili concittadini cav. uff. Schiavi Girolamo, e Dorotea Vittorino.

Il locale adibito è la palazzina Lequio, sulla strada che dalla nostra stazione ferroviaria mena alla fabbrica Linussio.

Ivi i profughi troveranno ogni assistenza. Letti pulitissimi, pane, caffè, latte, carne in conserva, minestra ecc. Sarà per essi insomma un luogo di vero ristoro e conforto. Seppi anche che l'Ill.mo Sig. Prefetto concesse alla novella istituzione un buon sussidio in denaro, che presto giungerà.

Colla nuova istituzione non vedremo nella notte affollati i locali della Stazione, nè girare i reduci, i quali non trovavano posto per il riposo necessario a chi con questi tempi è costretto a viaggiare.

Alle sullodate brave persone, che con tanto amore curarono la riuscita della gentile ed utile opera, vada un sincero plauso e ringraziamenti di tutta la Carnia.

Se non è inutile, raccomandiamo al Sig. Direttore della Posta, a S. E. il Ministro — affinchè il servizio sia presto migliorato. Infiniti i lagni di questa buona e pacifica popolazione.

DA SACILE

Gravissimo disastro ferroviario. — Domenica a sera, verso le 21, mentre una tradotta militare si trovava ferma in stazione, venne investita da un treno merci proveniente da Pinzano. L'urto fu tremendo; accorsero subito soldati e ferrovieri e cominciarono l'opera di salvataggio. I vagoni di coda, accavallati gli uni sugli altri, erano tutti fracassati. Dall'ammasso dei rottami si estrassero due cadaveri: il tenente Giuseppe D'Onofrio ed il sottotenente Giovanni d'Andrea. Ferito e in condizioni gravissime, fu trovato il sottotenente Piero Spana. Rimasero feriti circa una diecina di soldati, ma nessuno gravemente.

Venne aperta una inchiesta per appurare le responsabilità del disastro.

DA PORDENONE

Aggressione e borseggio. — Ci scrivono, 17:

Tale Pasut Pio di Porero ieri sera, mentre rincasava, venne aggredito da due soldati, ferito con uno stile gravemente e quindi derubato delle 1800 lire circa che teneva. Il Pasut ne avrà per parecchi giorni e venne ricoverato all'Ospedale.

L'autorità indaga.

DA REMANZACCO

Un morto sulla pubblica strada. — Ci scrivono, 18:

Ieri sulla pubblica strada che conduce a Orsaria, venne trovato morto per ferita di arma da fuoco verto Augusto Baseldella.

La salma venne trasportata nel cimiterio di Orsaria.

DA S. GIORGIO DI NOGARO

Furto ferroviario. — Ci scrivono, 18:

L'altra notet i RR. CC. sorpresero certo Solazzi Domenico di anni 24 sopra un carro ferroviario che era già spiombato e nel quale trovarono mancanti 60 fiaschi di vino diretti a Trieste. Il Solazzi venne arrestato, sebbene protestasse non essere egli l'autore del furto.

DA CASARSA

Acquisto di refurtiva. — Ci scrivono, 18:

Il negoziante Cimat Virginio venne posto in contravvenzione perchè aveva acquistato orzo, avena ed altri generi, conoscendone la furtiva provenienza.

Una famiglia di patriotti e di valorosi

L'altro giorno abbiamo pubblicato un pietoso ricordo del nostro giovane concittadino Gino Battistig, capitano dell'8.o bersaglieri, caduto alla testa della sua compagnia il 16 giugno 1918 sul Piave, mentre conduceva i suoi soldati all'assalto.

E già la terza generazione della famiglia Battistig, originaria di Gorizia, che manda uno dei suoi figli a combattere per la Patria.

Il cav. Adolfo Battistig, appartenente al corpo di fanteria marina, fece tutta la memoranda difesa di Venezia del 1848-49 e dopo la caduta dell'eroica città, rimase sette anni in esilio.

Il di lui figlio Romeo, l'animoso e fervente interventista, ben conosciuto dagli udinesi, arruolatosi volontario in un reggimento di cavalleria, sebbene quasi cinquantenne, rimaneva ferito a morte presso il ponte di Sagrado, in uno dei primi scontri nel giugno del 1915.

E non degenere del padre e dell'avo, Gino Battistig dava la sua fiorente giovinezza alla Patria.

Gloria ai generosi caduti per la più santa delle cause!

Il ripristino del servizio dei pacchi postali in molti altri paesi del Friuli

A datare dal 20 (venerdì) corrente viene ripristinato il Servizio Pacchi — esclusi quelli con valore dichiarato e con assegno — da e per le località della Prov. di Udine qui sotto indicate:

Amaro, Ampezzo, Azzano X, Bagnarola, Buttrio in Piano, Casarsa della Delizia, Chiusaforte, Clodig, Codroipo, Comeglians, Cordovado, Dogna, Enemonzo, Fagagna, Flaibano, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Goricizza e Pozzo, Gradisca di Sedegliano, Latisana, Manzano, Martignacco, Mediles, Meretto di Tomba, Moggio Udinese, Moimacco, Ovaro, Pasian Schiavonesco, Reana, Remanzacco, Rivignano, S. Giovanni di Manzano, S. Leonardo, S. Pietro Natisone, Sesto al Reghena, Socchieve, Teor, Tricesimo, Valvasone, Venzone, Villa Santina.

L'orario dell'ufficio centrale delle poste protratto fino alle ore 19

La Direzione delle Poste ci comunica:

«L'orario dell'Ufficio Centrale della distribuzione lettere e francatura è stato protratto fino alle 19, con effetto dal 18 corrente».

Una necessaria raccomandazione

La Direzione delle Poste ci comunica:

«Si raccomanda al pubblico di voler impostare le stampe di seconda mano, gli opuscoli e libri nell'apposita cassetta grande esclusiva per le stampe; ciò ad evitare i quotidiani ingombri che si verificano nella cassetta centrale per le lettere la quale, talvolta, ostruita da un fascio di giornali, sembra rigurgiti di corrispondenze mentre in effetto è quasi vuota. Lo inconveniente tanto deplorato si ripete anche due o tre volte in un giorno e seguiterà a ripetersi ove il pubblico non si persuada di imbucare i pieghi voluminosi, anche se francati come «espresso», nella cassetta delle stampe.

CRONACA CITTADINA

L'adunanza dei combattenti

Facendo seguito al cenno dato l'altro giorno, avvertiamo che l'adunanza per la costituzione della Sezione Friulana dell'«Associazione Nazionale dei combattenti» avrà luogo domenica prossima 23 corr., alle ore 10.30 in un locale della **Casa del Soldato**, gentilmente concesso in via Cavallotti n. 4 (già via Gorghi).

A proposito dell'adunanza di cui sopra, riceviamo la seguente, che ben volentieri pubblichiamo.

18 Marzo 1919

«Caro Giornale,

Vengo ben volentieri a conoscere dalla pubblicazione del giornale, che anche a Udine si costituirà l'Associazione dei combattenti.

L'idea è ottima e plaudo all'iniziativa.

Non so chi siano i promotori, ma devo ritenere che siano animati dalle più nobili intenzioni.

Come ella sa, sono anch'io reduce dalla fronte ed ho sopportato senza rimpianti disagi di ogni genere per non venir meno al mio dovere e per il desiderio di cacciare l'odiato straniero. Ritengo pertanto essere doveroso e giusto che i combattenti si affermino con fronte alta nella società del dopo guerra.

Voglio sperare che la istituenda Associazione, conscia del suo compito, non mancherà di tutelare energicamente i diritti dei combattenti, così che ad essi venga riconosciuta la posizione che loro spetta.

Le difficoltà, prevedo, saranno molte: si dovrà lottare contro lo scetticismo di taluni che non sanno ancora che cosa fosse la guerra, ma se tutti gli ex-combattenti si mireranno intorno alla nuova istituzione, molto si potrà fare ed ottenere. L'unione fa la forza!

Io perciò non mancherò d'intervenire alla riunione il giorno in cui sarà annunziata.

Una condizione «sine qua non» però deve essere osservata: che cioè gli associati siano stati combattenti sul serio, che siano cioè «trinceristi» autentici, cosicchè non s'introducano per fini più o meno apprezzabili persone che non hanno visto mai, oppure da lontano, la faccia dell'abborrito nemico.

Un sottufficiale in congedo.

Si confermano le norme per i sussidi dei 90 giorni

Il Ministro delle Terre Liberate telegrafa:

«A soluzione dei quesiti proposti; si avverte che esecuzione del pagamento dei 90 giorni di sussidio, esclusa l'indennità di alloggio od altro, spetta alle prefetture oppure alle autorità e ai patronati delegati al luogo di partenza dei profughi.

Qualora eccezionalmente tale pagamento non sia verificato potranno provvedere le prefetture al luogo di arrivo previa dimostrazione della non avvenuta riscossione al momento della partenza. Confermasi non spettare la concessione ai ritornati anteriormente al 27 gennaio.

Ministro Terre Liberate: **Fradeletto.**

Il Consiglio comunale convocato il 25 marzo

Il sindaco Grand'Uff. Pecile ha diramato ai consiglieri comunali:

«Mi pregio invitare la S. V. alla seduta straordinaria di «1.a convocazione» che il Consiglio Comunale terrà nella solita Sala del Palazzo Municipale della Loggia il giorno di «Martedì 25 del corrente Marzo alle ore 15» per la trattazione del seguente argomento:

«Comunicazioni della Giunta Municipale e conseguenti deliberazioni».

La strada pontebbana

Ci scrivono:

Usatemi la cortesia di richiamare la attenzione delle autorità competenti sullo stato miserevole della Strada Pontebbana, nel tratto fra Tricesimo ad Artegna. Lungo questo non breve percorso le automobili vanno soggette a continui e gravi sbalzi, con rallentamento della corsa e danno evidente delle macchine.

Le denuncie per i mobili non denunciati

Il signor Antonio Salata fu Annibale di Sorbara (Modena) abitante in via Tiberio Deciani N. 41 che venne denunciato dai carabinieri quale tenutario abusivo di mobili — come abbiamo annunciato in seguito a notizie raccolte da fonte ufficiale — è venuto ieri al nostro Ufficio per farci vedere le denuncie da lui fatte dei mobili altrui che deteneva. Questa denuncia, provvista di timbri e di firme regolari, porta la data del 22 novembre 1918.

Periti agrimensori di Udine

Il giorno 9 corr. nei locali della Banca Cooperativa Udinese gentilmente concessi, ebbe luogo una riunione dei Periti Agrimensori, presieduta dal Cav. Giusto Venier, al fine di stabilire un primo accordo per una direttiva uniforme nell'esecuzione delle stime dei danni di guerra.

Prese deliberazioni su argomenti di indole interna, e stabilito di convocare l'assemblea generale dei soci appena alcuni di essi, ancora profughi o soggetti al servizio militare, saranno rientrati alle loro case.

La riunione riuscì numerosa, animata e proficua.

Deliberò in fine di inviare al Comm. Peressini Presidente onorario dell'Istituzione, ammalato a Firenze, il seguente telegramma:

«Collegio Periti Agrimensori riunito per fissare indirizzo tecnico nelle attuali contingenze, invia affettuoso saluto all'amato Presidente onorario, formando voti sua guarigione».

Presidente: Venier.

Pagamenti stipendi maestri elementari

A cominciare dal corrente mese di marzo, il pagamento degli stipendi ai maestri elementari dei comuni amministrati sarà disposto direttamente dai RR. Vice-Ispettori Scolastici ai quali i maestri dovranno rivolgersi per tutto ciò che riguarda il pagamento medesimo.

I V. R. Vice Ispettori, i maestri residenti in località ove gli uffici postali non sono ancora autorizzati al servizio di cassa, avranno cura di indicare in quale ufficio postale abilitato al servizio pagamenti, desiderano riscuotere lo stipendio.

Denuncie per mobili

Per illecito possesso di mobilia ed altri oggetti, i seguenti, tutti di Pradamano, vennero deferiti all'autorità giudiziaria: Turollo Valentino di anni 70, Berghese Antonio di anni 69, Todero Nicolò di anni 51, Cesco Luigi di anni 67, Bortolossi Angela di anni 62, Bortolossi Eva di anni 60, Foschia Sisto di anni 63.

Camera di commercio

La Camera terrà la seduta in seconda convocazione il 27 corrente.

Teatro Sociale

Il prossimo mese di aprile darà un corso di rappresentazione la compagnia drammatica Renzi-Gabrielli, diretta dal cav. Serafino Renzi.

Per la biblioteca degli avvocati e dei procuratori

La contessa Maria Ronchi ha testè comunicato ai Consigli dell'Ordine e di Disciplina, la disposizione verbale seguente fatta dal compianto suo fratello conte comm. avv. Giovanni Andrea Ronchi:

«Lascio al Consiglio dell'ordine degli avvocati dei tribunali di Udine e Tolmezzo, l'opera «Enciclopedia giuridica Italiana» — della Società Editrice libraria, opera ch'è in corso di pubblicazione, così come si troverà all'atto della mia morte. Il Consiglio accetterà il dono, e assumerà anche la spesa per la continuazione dell'acquisto dell'opera, sollevandone i nuovi eredi».

L'illustre Estinto era stato uno dei maggiori fautori all'epoca della ricostituzione della biblioteca, avvenuta per il lascito della famiglia del compianto Avvocato Pietro Cappellani.

La biblioteca fu gravemente danneggiata, ma presto riavrà la sua vita prospera.

L'autorità militare ha concesso che, in anticipo del risarcimento dei danni, siano rifatte dal genio militare le vetrine, andate in gran parte perdute nel trasporto effettuato durante la dominazione straniera

Due arresti

Tomasetigh Giovanni fu Antonio di anni 32 e Tomasetigh Giovanni fu Giovanni di anni 47, rubarono dal cortile dell'osteria alla «Campana» un carro a quattro ruote, di proprietà del Comune, lasciando in suo luogo un altro carro fuori uso. Onde tacitare il furto offrivano lire 100 al vigile Michele Buiatti, il quale li arrestò e li tradusse in questura.

Beneficenza

Alle Scuole Professionali di Udine che per le prime raccolsero e protessero le figlie di Udine nelle ore più dolorose della Città il R. Ministero offrì lire 500.

La Cassa di Risparmio Lire 300.

La Banca Commerciale Italiana lire 200, e la Banca di Udine lire 200.

La Direzione rende le più vive grazie.

Mercato del fieno

L'odierno mercato del fieno è riuscito discretamente, il fieno venne venduto da L. 14,50 a L. 16 al quintale.

da paesi esteri nei quali non era consentito di andare in licenza, non avessero nel regno parenti presso i quali recarsi. Qualora fosse eventualmente avvenuto che i militari in condizioni di godere di quella sovvenzione, non ne avessero usufruito, essi potranno anche ora farne domanda al proprio distretto.

4. — **Indennizzo dei giorni trascorsi fra la data del congedo o dell'invio in licenza illimitata dell'effettivo rimpatrio.** — Con recenti disposizioni si è stabilito che ai militari riespatrianti venga concessa una breve licenza, di durata non superiore a giorni 15, durante la quale è dovuta l'indennità di trasferta. I militari espatrianti dopo la data di tale disposizione (6 marzo) che non avessero usufruito del relativo trattamento, possono richiederlo al proprio distretto di leva, a mezzo dei consoli. Coloro che sono espatriati prima di tale data, non hanno diritto agli assegni di licenza, perchè durante la attesa dell' espatrio dovevano essere vettovagliati dai rispettivi depositi ai quali furono avviati.

+✱+

L'ancora della "Emanuele Filiberto,,
donata alla città di Fiume

Abbiamo da Fiume.

Il Presidente del Consiglio Nazionale Antonio Grossich ha diretto al contrammiraglio Ruggiero una lettera in cui, riepilogati gli avvenimenti dal 29 ottobre 1918, le ansie e gli ardimenti dei fiumani, ricorda che finalmente il 14 novembre essi seppero che la patria li aveva uditi: «La «Emanuele Filiberto» — dice il dott. Grossich — gettava l'àncora nel nostro porto. Quella nave era l'Italia; e l'ancora infitta nel fondo del nostro mare, saldava ormai fortemente e per sempre Fiume alla patria!

«Quest'àncora è un simbolo sacro dal quale i fiumani non vorrebbero separarsi mai più; essi la chiedono ora all'Italia in dono e vogliono alzarle il primo monumento della loro città, la quale al monumento che il suo antico padrone pretendeva, ha preferito non averne finora nessuno. Essi la poseranno nella Piazza che ha nome di Roma, sopra un masso scavato dai loro monti che ricordano il Carso e sarà questo l'altare dove essi, i loro figli ed i figli dei figli andranno a far voti per la grandezza della Patria.

«Voglia, signor Ammiraglio, concedere in nome dell'Italia questo dono che noi sapremo conservare intatto come intatta abbiamo saputo conservare contro tutti la nostra italianità».

A questa nobilissima lettera l'Ammiraglio Ruggiero ha risposto così:

«Signor Presidente! La sua lettera, i purissimi sentimenti patriottici che l'hanno ispirata mi hanno profondamente commosso, mi è altamente gradito acconsentire, informandola che ho già dato ordine al Comandante della «Filiberto» di mettere a sua disposizione l'ancora fortunata che prima di ogni altra saldava ormai fortemente Fiume alla patria.

«Tale dono che la Marina Italiana offre alla città di Fiume con materno affetto, si erigerà nella Piazza Roma simbolo perenne della saldezza civica dei suoi abitanti e del loro ultimo disperato appello, udito ed accolto dalla patria lontana, e ricorderà a tutti i fiumani la «Filiberto», la bella nave vetusta, ma ricca e fiera di glorie e di memorie, alla quale la patria affidava, come ultima dolce missione, di porgere il suo primo messaggio a questa diletta città, la cui anima vibrava tutta di fede e di schietta e pura italianità.

«Voglia, Ill.mo Sig. Presidente, rendersi interprete presso tutta la cittadinanza dei miei sentimenti di simpatia, di stima e ancora una volta accolga, La prego, il mio sentito compiacimento ed i mie vivi ringraziamenti per l'eletto pensiero espresso nella sua domanda.

«Il Contrammiraglio
f.to: **R. Ruggiero**».

Un processo per spionaggio
Due condanne all'ergastolo

TRIESTE, 15 marzo. — Si è svolto dinanzi al Tribunale di Guerra presieduto dal colonnello cav. Armellini un interessante processo contro nove individui, arrestati lo scorso novembre, per spionaggio a favore dell'Austria, a danno dell'Italia.

Accusati erano i fratelli Simone e Salvatore Moissi, Giorgio Nicopulos, Nicolò Hatzopulos, Demetrio Lauda, Giovanni Machiedo, Antonio Robrich, Antonio Tchudi e Andrea Lucca, persone che nella vita civile non rappresentavano che posizioni molto oscure.

Essi non negarono in complesso le incolpazioni; ma cercarono di scusarsi affermando d'aver accettato l'incarico di fare la spia quali per opportunismo allo scopo d'imboscarsi, quali per miseria e qualcuno addirittura per disfattismo e danno dell'Austria stessa.

Uno degli accusati doveva cercar di corrompere un capitano del Regio esercito, attirandolo a un convegno a Costanza.

Il magg. Schiavetti del Servizio informazioni, citato quale teste, narrò degli andirivieni degli accusati in Italia, e come ad essa fossero intimamente legati molti altri individui che avevano incarichi minori, come ad esempio quello di prendere nota del passaggio dei treni e del numero dei soldati e reparti che vedevano spostarsi. Dal complesso delle informazioni che giungevano dai varii gruppi di spie, l'Austria cercava di orientarsi sulle forze e sugli intendimenti del nostro Comando Supremo.

Dava gli incarichi ai varii spioni un certo capitano Beninger.

Dalle risultanze processuali, risultarono pienamente colpevoli i fratelli Moissi; gli altri apparvero nella luce di loro complici: mentre non potè esser provato la colpabilità del Machiedo, del Robrich e del Tschudi. In conseguenza i due Moissi vennero condannati all'ergastolo; il Hatzopulos fu condannato a 10 anni di detenzione quale complice non necessario, il Nicopulos per associazione a delinquere a 3 anni e 4 mesi, il Lucca a 3 e il Lauda a 2 anni; gli altri andarono assolti.

La produzione del carbone in Francia

PARIGI, 17. — La produzione del carbone in Francia, già prima della guerra, era inferiore al consumo nazionale e si era costretti ad importare più di 20 milioni di tonnellate all'anno. Durante la guerra, occupato dai tedeschi il bacino carbonifero del nord, la produzione francese precipitò a meno di 15 milioni di tonnellate, mentre il consumo si riduceva a circa 40 milioni. Dopo la barbara distruzione, operata dai tedeschi, dei pozzi e delle miniere carbonifere da Lens a Vieux-Condè, che producevano circa 21 milioni si tonnellate, si prevede che occoreranno vari anni per ritornare alla produzione anteriore alla guerra.

La traversata dell'Atlantico

ROMA, 17. — Un apparecchio Caproni da 800 HP. parteciperà alla traversata dell' Atlantico (premio di 10 mila sterline del «Daily Mail»).

Il percorso Lisbona-Terranova (con scali e San Miguel e San Flores), sembra sia stato abbandonato a favore del percorso Dakar-Pernambuco, che presenta il vantaggio di un regime di venti e correnti aeree più favorevoli.

L' incidente toccato al Nunzio apostolico

BRUXELLES, 17. — Il Nunzio apostolico mons. Nicotra, è partito in automobile per l'Aja, dove dimorerà due mesi; durante il viaggio egli è stato leggermente ferito in un accidente automobilistico a Contic nelle vicinanze di Anversa. Il Nunzio ha potuto continuare il viaggio, dopo avere avute le cure del caso.

RECENTISSIME

All'assemblea della Serbia
Il discorso del trono

ZURIGO, 18. — Domenica scorsa il principe reggente di Serbia lesse a nome del re all'assemblea nazionale il discorso del trono, del quale si ha soltanto un oscuro riassunto.

Dopo avere espresso la gioia per il fatto che i popoli fratelli di Serbia, della Croazia e della Slavonia per la prima volta si sono uniti in una assemblea di Stati, il discorso ricorda le perdite ed i sacrifici durante la guerra ed esprime la speranza che gli alleati dimostreranno al popolo serbo anche alla Conferenza della pace quella cura che dimostrarono al valoroso esercito serbo.

Noi, anche dopo esserci riuniti, siamo piccoli al confronto dei nostri grandi alleati, ma non crediamo che l'entità dei nostri diritti debba essere valutata alla stregua di questo rapporto di grandezza. Convinti di ciò, speriamo che i nostri desideri non avranno quella risposta come avvenne sotto la pressione del passato. Non chiediamo ad alcuno neanche il minimo sacrificio. Chiediamo solo che non soltanto noi, ma anche le unioni intorno a noi possano prosperare e che a noi, come ad ogni altro e così pure ai posteri, possano essere risparmiati molti dolori.

Speriamo che i nostri alleati si lascieranno guidare, di fronte a noi, da quei principii che essi stessi annunciarono ed accolsero. Non domandiamo che il nostro diritto, perchè nulla domandiamo che non ci sia dovuto. Vogliamo che la popolazione che vive con noi, nella nostra casa, abbia la facoltà di decidere da sè del suo destino».

Il discorso rileva poscia le straordinarie e numerose difficoltà dei compiti che l'assemblea dovrà adempiere e conclude esprimendo fiducia nel proficuo lavoro dell'assemblea affinchè il paese si ricostituisca quanto prima è possibile.

+✱+

Provvedimenti del Comando Supremo per i maestri delle terre redente

ROMA, 18. — Con recente disposizione del Comando Supremo è stata concessa la facoltà di prelevare la razione dei viveri militari a maestri delle scuole popolari del territorio occupato e alle persone conviventi a loro carico. Il provvedimento, che avrà corso su avviso favorevole dei commissari civili o dei governatori è inteso ad ovviare al disagio economico di detti maestri al quale è già stato da altra parte pensato con altre benefiche misure, tra le quali va annoverata, perchè significativa, la corresponsione del l'aggiunta di carestia, indennità caroviveri, che il governo austriaco aveva promesso e non pagato ai maestri del Friuli Orientale. Inspirandosi a ben altri criteri, il Comando Supremo ebbe a disporre la corresponsione anche di tutti gli arretrati di questa aggiunta a decorrere dal 1. gennaio 1918.

Il ricupero di documenti e valori
dei nostri prigionieri morti nei campi di concentramento austriaci

ROMA, 18. — A mezzo della Commissioni italiane a Vienna, il Comando Supremo si è interessato per il ritiro di carte e valori lasciati da militari italiani morti nei campi di concentramento austriaci. Sono stati già rintracciati lettere e documenti relativi a 4000 prigionieri, e valori per una somma considerevole.

Per accordi presi tra il segretariato Generale degli Affari civili ed il Ministro della guerra, i plichi già ricuperati e quelli che si ricupereranno man mano, saranno inviati da Vienna alla Commissione della Croce Rossa Italiana per i prigionieri di guerra, che ne curerà l'inoltro alle famiglie.

L'on. Fradeletto influenzato

ROMA, 17. — Da qualche giorno l'on. Fradeletto, ministro delle terre liberate, è costretto a letto per influenza. Le sue condizioni non destano apprensione, ma non mancano di qualche gravità.

Egli alloggia all' Albergo Minerva, ove si recano ministri e altri uomini politici e molti amici personali ad informarsi del suo stato di salute.

I profughi friulani e l'on. Girardini

ROMA, 16. — Il «Piccolo Giornale d'Italia» pubblica da Milano il seguente telegramma:

«I profughi friulani residenti a Milano, confermano ampia fiducia all'on. Girardini, unico e vero rappresentante del Friuli e della grande grande Patria».

F.to Valentino Ciotti.

Il decreto per il caro-viveri agli impiegati comun. e provin.

ROMA, 17. — Il 9 corr. S. A. R. il Luogotenente di ... ha firmato il decreto con cui viene fatto obbligo alle provincie ed ai Comuni di concedere al dipendente personale, a decorrere dal 1. gennaio prossimo passato e fino a tutto l'esercizio finanziario successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, una indennità caro viveri nella misura e con le limitazioni stabilite per gli impiegati dello Stato dal D. L. 14 settembre 1918 n. 1514.

Col decreto stesso sono stati inoltre stabiliti i mezzi finanziari a cui le provincie ed i Comuni possono ricorrere per far fronte alla spesa.

I nostri aviatori all'Argentina

BUENOS AYRES, 15. — La Scuola militare di aviazione ha offerto un banchetto in onore degli aviatori italiani. Assisteva alla riunione il Ministro Cobianchi. Durante la festa ha regnato grande cordialità.

Le competenze ai militari già residenti all'estero

ROMA, 17. — A soluzione di quesiti che pervengono da più parti, si ritiene utile portare a conoscenza degli interessati e delle loro famiglie quanto segue, in merito ad alcune competenze dei militari richiamati alle armi per mobilitazione, già residenti all'estero e rimpatriati in seguito a congedamento:

1. — **Il pagamento del premio di smobilitazione.** — I militari già residenti all'estero e riespatriati dopo il congedamento, senza aver riscosso il premio di smobilitazione, possono richiederlo per il tramite dell'autorità consolare, con semplice lettera al loro distretto di leva che provvederà al pagamento mediante vaglia. Si è disposto, inoltre, che il commissariato dell'emigrazione faccia pagare intanto, per conto del Ministero della guerra, a mezzo dei consoli all'estero, le prime 100 lire dovute ai smobilitati per il 1.o anno di servizio della classe e le lire 50 dovute a quelli della classe 1900), faccia ritirare pure dagli stessi consoli e spedire ai distretti, le lettere di richiesta degli interessati per avere il saldo definitivo.

2. — **Consegna del pacco vestiario e pagamento della relativa indennità.** — Ai militari che espatriarono dopo la data della conclusione dell'armistizio (3 novembre 1918) fu già in massima distribuito a cura del commissariato per l'emigrazione, in sostituzione del pacco vestiario, un vestito da borghese, condizionato così come appunto è previsto dalle disposizioni vigenti in proposito. Fu poi anche interessato lo stesso commissariato perchè autorizzasse i consoli a pagare lire 80 ai congedanti che per qualsiasi motivo non avessero l'abito borghese suddetto. Oltre ai militari dopo l'armistizio, hanno diritto allo stesso trattamento anche quei militari che fossero stati congedati prima di tale data, purchè abbiano ottenuto la croce al merito di guerra o siano stati congedati per ferite e per malattie riconosciute dipendenti da causa di servizio.

3. — **Mancato pagamento della indennità di licenza ordinaria.** — Il Ministro della guerra, con disposizioni dello scorso maggio 1918 stabiliva che fosse concessa una sovvenzione di lire 40 a favore dei sott'ufficiali, caporali e soldati non abbienti, nati e già residenti all'estero, i quali non avessero modo di trascorrere le licenze annuali in famiglia, o perchè ne fossero privi o perchè, essendo rimpatriati

Orario ferroviario
PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avvisi Economici

Cent. 10 per parola, minimo L. 2.— Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5, minimo L. 1.

CERCASI SIGNORINA pratica lavori contabilità seria e attiva. Rivolgersi Ditta Enrico Mazzola, Daniele Manin 16, palazzo Asquini.

CERCASI fattorino 15-17 anni attivo, preferibilmente della città. Rivolgersi Ditta Enrico Mazzola, Daniele Manin 16, palazzo Asquini.

CERCANSI signorine adibite sfioccatura lane, e confezione materassi, lavoro comodo e facilissimo. Rivolgersi Ditta Enrico Mazzola, Daniele Manin 16, palazzo Asquini.

CHAUFFEUR meccanico, ventiduenne, disponibile per auto o camion. — Rivolgersi: Restaurant Lombardia, Udine.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera		L. 10	L. 0.10
„ supera L. 10 e non		„ 50	„ 0.25
„ „ „ 50	„	„ 100	„ 0.50
„ „ „ 100	„	„ 250	„ 1.—
„ „ „ 250	„	„ 500	„ 5.—
„ „ „ 500	„		„ 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.